

# LA PROVINCIA

## DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

### IL VII CONGRESSO GENERALE

#### DELLA SOCIETÀ "ALPINA DELLE GIULIE,"

(Nostra corrispondenza)

Trieste 22 maggio

Oh la deliziosa traversata nell'ora fresca d'un bel mattino di primavera! quando sono ammantati di verzura e di variopinti e odorosi fiorellini i poggi e le vallicole tutte e i monti più lontani, quando su loro e fra loro le cittadette e le borgate e i villaggi, brillanti nello splendido sole, sotto il magnifico padiglion celeste, ti salutano sorridenti. È una cosa d'incanto veramente trascorrere per la terra dell'Istria in questa stagione così, scevri d'altre cure che non sieno quelle di salire più in alto, nelle solitudini dell'aria purissima, nella festa della luce e dei colori, dove ti pare che gli altri infelici mortali sieno sudditi tuoi e tu il loro re . . . .

E in queste fantasie susurrate con l'amico vicino trascorrono in un baleno le due ore che dura la traversata del treno dalla stazione di Santo Andrea a quella di Lupolano, dove si scende alle 9. Si scambiano allora strette di mano di qua e di là con gli amici e i colleghi in alpinismo, che, giunti qui già prima e da Trieste e da Fiume e da Pisino e d'altri siti, attendono noi. Ed è solenne l'entrata nel villaggio fra le facce attonite dei villani.

Alle 10 nel castello di Lupolano, cortesemente messo a nostra disposizione dall'egregio signor Sottocorona, il presidente della Società dott. Geiringher apre il Congresso generale invitando il segretario maestro Cobol a dar lettura del protocollo del congresso precedente. Ch'è fatto.

Indi ringrazia i convenuti d'essere quivi sì numerosi — eravamo 45 —, con che dimostrano l'amore che portano al prosperamento della società. Loda particolarmente le signore, che vogliono non essere da meno del sesso così detto forte e sono intervenute numerose anch'esse. Ringrazia pure i rappresentanti della stampa e delle associazioni liberali e consorelle che gl'inviarono. Afferma i buoni rapporti della nostra società con quest'ultime e l'incremento ed il favore di cui gode, come appare dal numero de' soci che va crescendo di giorno

in giorno. Annunzia la nomina dello scienziato Lioy a socio onorario della nostra società e quanto a lui sia stato caro.

Legge poi due lettere affettuosissime pervenutegli di questi giorni dal cav. Luciani, che le accompagnava di due suoi scritti geografici-storici e del proprio ritratto in fotografia. E questo il presidente fa girare fra i convenuti, che ammirano commossi il buono ed illustre vegliardo. Commossi: chè dalle lettere ben traspare il grand'amore ch'ei porta a questi luoghi e l'gran dolore dell'essere costretto a non rivederli. Deplova vivamente di non potersi trovare tra noi a fare la quinta salita del Monte maggiore, a cui sentesi legato da tante affettuose memorie. Però manda il suo ritratto, perchè salga con noi almeno questo. Ma volle che lo salisse tempo fa suo figlio Vittorio, già fattosi uomo, che fra breve sarà ufficiale dell'esercito d'Italia. E desidera gli s'invii, se non il gruppo in fotografia di quelli che stan per salire sul monte, almeno un mazzolino dei fiori che lo abbellano.

Il presidente legge ancora i due scritti geografici-storici del Luciani, che trattano del Monte maggiore l'uno e l'altro del Quarnaro, molto eruditi e sentiti. E sono ascoltati con religioso e significante silenzio.

Anche il socio Tribel legge una sua dotta Memoria sulle vicende del Castello di Lupolano, la quale si merita l'ammirazione di tutti.

E al cav. Luciani s'invia un telegramma, ch'esprime gratitudine per l'affetto che il venerando vecchio serba a questa nostra associazione e lo saluti. Altro telegramma s'invia al signor Sottocorona, che, con questa, già per la terza volta ospita cortesemente i soci nel suo castello.

Il presidente legge ancora i telegrammi pervenuti durante il congresso e chiude la seduta raccomandando a tutti di seguitare a battere la via per la quale ci siamo messi animosamente, sì da raggiungere la meta: nobile meta quella d'imparar a conoscere il proprio paese e farlo conoscere agli altri e d'estirpare così molte erronee credenze che intorno a lui regnano nelle menti dei men dotti e non di rado de' dotti, che ne ingarbugliano la storia. Lavoro lungo difficile paziente, che mette a cuore ai giovani più tosto che a' vecchi. Chè a quelli più che a questi spetta di dare incremento e lustro all'Associazione.

Alle 12 ore s'imbandiscono le mense con sollecitudine per mano delle amabili e ardimentose signore e signorine che ci accompagnano.

Gustosi i cibi, preparati dall'oste Giombini, che da Pisa venne ad accasarsi a Lupolano non senza fortuna, squisiti i vini Sottocorona di Dignanc: terrano, rosa e bianco spumante. E però allegro il simposio e brindisi infiniti e serii e faceti.

E come suole avvenire, che l'uomo sia disposto dopo un buon pranzo alle buone opere, nasce la felice idea di raccogliere un po' di denaro a beneficio dell'istituzione *Pro Patria*. Ed una delle signorine gira intorno e raccoglie 27 fiorini.

Levate così le mense, alle ore 4 ci fu il commovente saluto tra quelli che si spargevano attorno ad attendere l'ora della partenza per Trieste e gli altri che si accingevano parte — 18, tra quali quattro signore — a salire l'Alpe grande (*Planik*), parte — 12, tra cui una signora e la bella figliuola del presidente d'anni otto appena — il Monte maggiore. Questi avevano a passare la notte alla Cantoniera, quegli alla Malga Sottocorona. Dei quali ultimi fui compagno anch'io: chè il Monte maggiore lo salsi altre volte.

E qui fino all'arrivo alla malga, non saprei che narrare. Quello di cui mi ricordo è che alla malga io giunsi senza l'aiuto delle gambe, ma come rapito da un pallone aerostatico. E fu mercè del generoso vino. Vi giungemmo alle 8 e fummo accolti da quei villici molto amorosamente.

Dove asciugammo a un buon fuoco le vesti inzuppate di sudore, mangiammo e bevemmo un'altro poco e pasammo la notte dormendo sul fieno del fienile.

Alle 3 del mattino suonò la sveglia. E su verso la cima. Spirava una brezza dolcissima, tra le fronde del bosco l'usignuolo faceva sentire i suoi dolci gorgheggi e n'echeggiavano i colli, e il cuculo salutava lontano la primavera col monotono verso, mentre soavi profumi d'erbe aromatiche e di fiori vellicavano soavemente le nari. . . . E raggiungemmo la vetta, quando il sole sorgeva. Oh spettacolo superbo e indescrivibile!!

Quindi scorgemmo con un buon canocchiale i compagni, che avevano anch'essi raggiunto la lor meta, la cima del Maggiore. E li salutammo sventolando i fazzoletti.

E qui ci rifocilammo e ci deliziammo fino alle 6 ore. Poi alcuni discesero verso Lupolano ed io con loro, altri si avviarono verso il Maggiore, donde alcuni raggiunsero anch'essi Lupolano e di qui con noi Trieste e parte accettarono l'invito della Società alpina di Fiume e recaronsi ad Abbazia, dove attendevali lieto banchetto offerto loro dai cortesi fiumani.

Ma perchè in maggior numero non si aggiunsero a noi i consoci istriani? — In verità che vale la pena, non foss'altro, di provare ancora una volta le maschie gioie d'una salita. Salire senz'accorgersi come portati dal vino generoso, mangiare con appetito non fittizio dopo aver ben digerito il succolento pranzo, bere voluttuosamente l'acqua limpida che sgorga dalle rocce, asciugare il sudore seduti su d'una rozza scranna accanto a rozzo focolare, dormire saporitamente sul fieno odoroso e quasi all'aria aperta. . . . oh sono delizie che

non si dimenticano mai e si narreranno vecchi a' figli ed ai nepoti con ineffabile compiacenza.

Quel che auguro a tutt'i consoci alpini: *Excelsior!*  
G.

## Dal Protocollo del Governo provvisorio dell'Istria

dell'anno 1799.

### SPOGLI

DI G. V.

(Continuazione vedi numero 4 e seguenti.)

**Per onorare l'Autorità provinciale, nelle occasioni di visita, i Comuni non devono incontrar spese.**

“N.º 3522 — D.a 22 Agosto.

Avendo questo Governo osservato che alcune Comunità erodono di dover onorare, come accostumavasi in passato, con dispendiosi preparativi, il passaggio e stazione per i loro Distretti di questa Primaria Superiorità Politica Provinciale nelle occasioni che per oggetti interessanti il Sovrano Servizio si trasferisce in Provincia; acciocchè non sieno incontrate dalle rispettive comunità spese straordinarie.

Si scriverà a tutte le Superiorità Politiche e private Giurisdizioni locali che abbiano ad ordinare a tutti li rispettivi di Comunità che non abbiano a peso della Cassa comunitativa ad esser incontrate spese di sorta alcuna nelle predette occasioni con la responsabilità di essi Comunitativi Rappresentanti, se nelle dimostrazioni di riverenza e di rispetto, che venissero praticate nella circostanza di Visita dalle popolazioni a questo Governo, che sarà per aggradirle, venissero le spese imputate a carico delle rendite comunitative.

#### Privilegi di Canfanaro.

“N.º 5281 — D.a 2 X.embre, pr.o 12 d.o —

La Giurisdizione di Canfanaro accompagna supplica degli cittadini di quel Consiglio imploranti di essere mantenuti nella preservazione dei loro Privilegi che godevano sotto il passato Governo di dispensa da fazionare, nè di essere descritti fra le ordinanze e che venghi conseguentemente ordinato cui spetta la depenazione dai pubblici Ruoli quei Giovani di quelle civiche famiglie che per inavvertenza furono descritti.

Risposta.

“Si rescriverà ad essa Giurisdizione che non esaudibile l'istanza degli predetti ricorrenti, perchè nessuna sistemazione si è ancora fatta delle precitate Milizie, e perchè la conferma de Privilegi che godono le rispettive Comunità della Provincia, intieramente dipende dalla Sovrana volontà, sarà a suo tempo rassegnata la supplicazione della per-

severanza del privilegio professato dalli cittadini di essa Giurisdizione.,

### Diritti feudali dei conti Borisi

“N.o 5205 — D.a S X.mbre, per.o 9 d.o —

Questo Avvocato fiscale Basilio Baseggio assoggetta la propria consultiva informazione sull'Argomento d'alcuni diritti, che li conti Borisi intendono di esercitare nel Porto del feudo di Fontane loro opposti da alcuni Rovignesi, opinando che sia per convenire il licenziamento dell'infondato Ricorso de Rovignesi medesimi, e che a preservazione delli diritti feudali delli Conti predetti, sia esaudibile la loro istanza di continuare nella esazione precisa di quei diritti che stanno dichiariti nella loro rassegnata esposizione, comprovati dalli prodotti Documenti di costante pratica.,<sup>1)</sup>

### Dazi comunali di Muggia.

“N.o 4027 — D.a 14, pr.o 24 Settembre. —

Il Tribunale di Muggia accompagna per la superiore conferma il Protocollo originale delle licitazioni de' Dazi Comunitativi seguente nel giorno 8 corrente, cioè del Dazio Acque Molon deliberato a Giovanni Maria Fecondo di Trieste per L. 3025 —; e dell'altro Pescaria deliberato a Francesco Cattai del luoco per L. 800-10; unindovi contemporaneamente li costituiti delle rispettive Pieggiarie prodotte nell'Offizio. — Ed avverte inoltre esso Tribunale che siccome con la medesima licitazione restò indeliberato il terzo Dazio Comunitativo del Traghetto, così ripubblicò lo stridore per un nuovo esperimento.,

(Continua)

### Seminario o Collegio di Capodistria

(Continuazione vedi N. 7 e seg.)

Adì 8 Sette. 1677

Radunato il Coll.o del Seminario per la elezione di nouo Cass.ro in loeco del S. Gio: Batta Grauisse, e internenaro Colleg.ti al n.o II —

Elettion di Cass.o come sopra

Gio. Andrea Barbab.ca P. II — C. —

Detto

Segue l'ellet.ne di due essatori del dinaro delle scuole p. sodisfat.ne dei Preb.i Precettori

Giov. Nicolò Grauisi P. 9 C. 2

Dott. Mattio Barbab.ca P. 10 C. —

<sup>1)</sup> E così fu. Il ricorso de' Rovignesi venne respinto e, quanto ai Borisi, fu decretato «che tanto essi che i loro Posterì abbiano a continuare nell'esazione precisa che viene rassegnata e comprovata legale nella loro esposizione.» — Ho recato questo esempio per dimostrare che il Governo provvisorio volle mantenuti i feudi di giurisdizione privata come erano sotto il governo della Repubblica.

Adì 30 Ott.e 1677

In Coll.o del Seminario al n.o II

Elett.e di Nouo Cass.ro come sop.a in loco del Sig. Gio. And. Barbab.ca.

Giov. Nicolò Grauisi P. 10 — C. —

Adì 15 Giugno 1678

Congregato il Spetab. Coll.o del Seminario p. l'elezione di Cassiere del danaro

Dr. Santo Grisoni P. 9 C. 1

Giacomo Tarsia P. 4 C. 4

Antonio Gauardo q. Nicolò P. 8. C. 3.

Adì detto

Eletion di due Esatori

Dr. Andrea Tarsia P. 10 C. —

Francesco Petronio P. 19 C. —

(carte 27)

L' Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Fran.co Diedo Auogr et Inq.r Quale in questa Prouincia intese le renitenze d'alcuni pochi Gastaldi o Interuenienti di qualche confraterna d'essa Prov.a, per non contribuire al Coll.o di questa Città quel tanto che sono stati obligati, ponendo hora in dubbio l'assenso all'imposit.ne med.ma, dopo già stabilita la tansa con reiterate Ducali dell'Ecc.mo Senato, dopo praticati p. la maggior parte li contam.ti, e con tal fede elletti li Precettori, e confermati nell'Ecc.mo Coll.o, et erretta a sole spese di Capodistria la Fabrica per seruicio uniuersale di tutta la Prov.a. Haunto maturo riflesso alle Ducali 29 Sett.e 1675, osseruati in altre Ducali posteriori 21 Dec.e 1675 — e 18 Sett.e 1677, gl' eccitam.ti, et affetti della Publica Sapienza uerso l'istesso Coll.o, e la resoluta costante uolontà del Ser.mo Prencipe. considerate le tanze modeste, e soportabili p. il più di sole lire tre soldi due, sopra alcune da lire sei s. 4, et altre pocchiss.e di poca maggior summa in tutto de ducati trecento settantasette, sopra scuole quattrocento dodici di d.ta Prov.a, e di ducati nouanta tre sopra le cento di q.ta Città, e suo Territorio Trouate molte spese superflue nel maneggio d'esse confraterne, e qualche difetto anche nel culto diuino p. l'ignoranza de Curratti, priui sin' hora d'ogni modo di studiare per non esserui Coll.o alcuno in tutta la Prouincia con tanto danno e indecoro della med.ma. Conosciute queste piccole contrib.ni destinate al Sem.o di Dio, del Prencipe e de sudditi in alim.to della uirtù, e nella coltura degl'ingegni tanto bisognosi quanto floridi; Amirata la d.a Fabrica del Coll.o portata da Vicino alla perfetione con le sole forze di questa Città, e fatte sopra ogn'altro particolare in q.to proposito le più pesate rilles.ni

(carte 28)

Ha l'Ecc.za Sua per decoro, e benef.o uniuersale decretato, e comandato, che non ostante l'accennato pretesto, e qualunque altra opposizione, sia prontam.te contribuito ogn'ano dalle Confraterne tassate al Coll.o pred.to la suma descrit.a nelle publiche notte, approuate dalla Sourana aut.tà, e ciò con le condit.ni, e dichiarat.ni seguenti:

P.mo — Che in conf.tà del decreto Morosini 9 Sett.e 1677 rattificato dall'Ecc.mo Senato in ogni sua parte li 18 del med.mo, siano p.ma adempite le spe. necessarie p l'honore, e culto Diuino, e poi imediate

p.ma d'ogn'naltra spesa, corrisposta detta tansa in sostentam.to di detto Coll.o

Secondo — Che tutti li sudditi dell'Istria doue le confraterne contribuiscono possino godere li beneficij di d.to Coll.o cioè tanto delle scuole e pubbliche lettioni gratis, che dell'habbitat.ne nel med.mo, senza recognit.ne p l'alloggio, e con li uantaggi stessi, che godessero li altri Cittad.ni di q.ta Città di Capod'Istria, Mandans.

Capod'Istria li 14 Maggio 1678

Francesce Diedo Auog. 3. Prou.n m. p.

Antonio Biseghin  
Rag.to di S. E'

L'Ill.mo, et Ecc.mo sig.r Fran.co Diedo Auog.r, et Ing.r G. ral in questa Prou.a ossernato ocularm.te la Fabrica del nouo Coll.o eretto con publica Benepiacito in q.ta Città, ueduto il zelo de Cittadini tanto in assister e ben dirriger la Fabrica stessa, quanto in proueder di denaro col uolontario rilasso de salarii di Monte e Font.o, con impegno delle Cariche, e di Famiglia honoureule aggregata al Consiglio, conosciuta la total impotenza della Com.tà di reddur a perfettione la d.ta Fabrica, si che possa alloggiar i Conuittori della Provincia che bramano iui hauer il ricouero. Però contentandosi questi deuotissimi Cittadini di soffrir il picciol agrauio d'un soldo p quarta di tutte le farine, che si uendono, qual cade per la maggior parte nei med.mi Cittad.i del Cons.o, che gli ne fanno l'istanze, mentre la pouertà che si serue per il più de menuti, ò di comprar il pane alle Piazze dalle Pancogole non risentirà tal'agrauio, che non altera in minima parte il Calamiero. Et hauendo pure ueduto l'E. S., che da non molto tempo mediante la buona dirret.ne de Publici Rapp.nianti il Capitale del Fon. co è stato accresciuto dalle lire tredicimille sino alle settantamila in circa; Preso anco in ciò ogni più distinta informat.ne dall'Ecc.mo Sig.r Anzolo Morosini Pod.à e Cap.o attuale, e riceuti il parere, et assenso dal med.mo, che con pienezza non solo concorre, ma eccita p l'effetto sud.to. Ha Sua Ecc.za decretato, e stabilito, che dalla Cassa del Fon.co siano fatti passare nella Cassa del Coll.o ducatti quattrocento, da esser rimessi di tempo in tempo con gl'utili si ricauaranno da detto soldo p quarta, douendo principiar la detta rimessa il mese d'Ott.e uent.o, che col benef.o di noue compre de form.ti, et farine a prezzi auantaggiosi, riuscirà meno sensibile l'agrauio stesso; commandando, che così sia inuiolabilm.te eseg.to, e da chi s'aspetta fatti li girri necess.i nei Publici libri, douendo con ogni risparmio, e uantaggio li detti D. 400 esser spesi nella Fabrica del Coll.o e non in altro con le forme et regole praticate, e prescritte. Ne il presente decreto douerà esser in conto alcuno alterato, oltre l'agrauio, e summa di sopra espressa, e uaglia p. q.ta uolta solam.te; siue-mandsns

Capodistria li 14 Maggio 1678

Francesco Diedo Aug. 1. Prou.a m. p.

## Notizie

È morto nella sua villa presso Vicenza, la notte del 18 maggio, il poeta abate **Giacomo Zanella**.

Era nato a Chiampo nel 1820. Al nobile poeta furono rese onoranze funebri solenni, e vi presero parte le Rappresentanze di ogni parte d'Italia.

Il collegio dei professori dell'università di Bologna appositamente convocato deliberava a voti unanimi di invitare la società Pro Patria alle feste dell'ottavo centenario di quella università. L'invito è esteso in lingua latina sopra cartoncino in grande formato, porta la firma del retore magnifico Johannes Capellini, ed è indirizzato al presidente della società.

Un tale invito fu diramato, oltre che alle università di tutto il mondo, soltanto a pochissime delle più illustri accademie italiane e straniere e prova la grandissima estimazione in cui è tenuta la società Pro Patria dal Senato accademico della università di Bologna, che vanta le più note celebrità letterarie e scientifiche d'Italia.

Da qualche tempo esce in luce a Firenze una nuova rivista letteraria, diretta dal conte Angelo De Gubernatis: *La Rivista contemporanea*.

Il De Gubernatis ne ha pubblicato sinora cinque numeri, da' quali può prevedersi che quel periodico proseguirà a trattare coscienziosamente l'attuale produzione delle lettere italiane.

Ora rileviamo che l'autorità di stampa della monarchia austro-ungarica ha vietato alla *Rivista Contemporanea* la circolazione postale nei regni e paesi rappresentati al consiglio dell'impero. Non sappiamo precisamente quale articolo della *Rivista Contemporanea* abbia dato motivo a tale divieto.

Il *Raccoglitore* di Roveredo pubblica un decreto capitanale intimato alla Presidenza di quella associazione ginnastica del seguente tenore:

N. 2972.

In seguito a riverito decreto 23 andante N. 1218 prs. dell'illustrissimo i. r. sig. Consigliere aulico in Trento Le partecipo che con richiamo ai §§ 7 e 11 dell'ordinanza imperiale 20 aprile 1854 è proibito l'intervento di questa Società ginnastica al I concorso federale nazionale dei ginnasti che avrà luogo in Modena il giorno 27 corr. mese.

Tanto per sua notizia e direzione.

Dall'i. r. Capitanato distrettuale

Roveredo, 24 maggio 1888

Per l'i. r. Consigliere di Luogotenenza  
Rizzoli.

Il *Raccoglitore* si astiene da qualsiasi commento in proposito per amore della legge precisamente indicata nel decreto; ma a titolo di cronaca riferisce che, a quanto gli consta, quell'Associazione ginnastica non aveva ricevuto alcun invito e non poteva quindi avere intenzione di farsi rappresentare ufficialmente a quel Congresso.

Il solerte consorzio agrario distrettuale di Buie ha tenuta nel giorno 22 la sua seconda esposizione regionale di bovini con premi. Benchè in quest'anno non vi potesse avere luogo, da parte del consiglio agrario provinciale, la compera di tori, avendo quest'ultimo riservata

per Buie l'intera dotazione, allo scopo di importarvi dalle Romagne due tori pel rinsanguamento della razza; tuttavia il concorso fu abbastanza soddisfacente, essendovi stati presentati 9 tori e 11 giovenche.

La giuria presieduta dal preside del consorzio sig. avv. Silvestro dott. de Venier e composta dei signori Matteo Bibalo fu Antonio, prof. Hugues, Giovanni Vardabasso, Giovanni Vigni e Giovanni Rodin conferì i seguenti premi.

*Premio unico di fiorini 100* per il toro a mantello grigio rossiccio, di proprietà della famiglia Bonetti da Scarlania, dell'età di anni 3, classificato con punti 20 su 30.

*Primo premio di fior. 40* per le giovenche alla giovenca di proprietà di Antonio Giurgovich da Crassizza, della età di anni 3 1/2 circa, a mantello bianco striato, classificata con punti 25 su 30, osservando di sorpassare al difetto del mantello non corrispondente a quello della pura razza buiese, per la grande differenza tra le qualità estetiche e zootecniche di questo soggetto in confronto delle altre giovenche a mantello grigio.

*Secondo premio di fior. 30* alla giovenca di proprietà di Matteo Bibalo fu Giovanni da Merischie, dell'età di anni 4 e di mantello bianco, classificata con punti 20 su 30.

Dal punteggio della giuria si deve inferire che la medesima abbia trovate molto più soddisfacenti le qualità delle giovenche, che quelle dei tori; avendo a questi ultimi assegnato il minimo dei punti necessari per la premiazione, mentre per le giovenche trovò di potere accordare una classificazione media.

*Lo stabilimento di bagni ad acqua madre* presso lo Stabilimento consorziale di prodotti chimici in Pirano che venne aperto ai 10 maggio 1888.

\*Gli splendidi e prodigiosi successi ottenuti nelle affezioni artitriche e reumatiche col nuovo metodo di cura costituito dai bagni ad acqua madre, con eventuale applicazione d'infangature, consigliarono la sottoscritta ad ampliare anche quest'anno lo Stabilimento e ad introdurre maggiori comodità e facilitazioni.

\*Il prezzo del bagno resta invariabilmente fissato a fiorini uno.

\*Nella prima classe l'alloggio di una stanza a un letto fiorini uno; a due letti fior. 1.60. Nella seconda classe con stanze tutte ad un letto soldi 50 l'una.

\*Le cibarie e vivande sono normeggiate da apposita tariffa.

\*Vi è pure annessa una stazione di bagni di mare nel magnifico bacino di Porto Rose. Una corriera a modico prezzo provvede a mettere in comunicazione in pochi minuti i due stabilimenti colla città..

Nei giorni 21 e 22 maggio p. p. ebbe luogo in Rovigno con grande solennità l'inaugurazione dell'ospizio marino eretto nella baia di S. Pelagio dalla società viennese per l'erezione e promozione degli ospizi marini ed asili.

Il giornale ufficiale scrive che da relazioni del Consolato a. u. in Panama risulta che, se anche i lavori di quel canale danno occupazione a molte braccia pure

vi sono assai miserabili le condizioni degli emigranti europei, attesa la straordinaria concorrenza di forze indigene lasciate inoperose da una crisi generale negli affari.

Dolorosa è in ispecialità la sorte degli emigranti austro-ungarici che, arrivando muniti di scarsi mezzi pecuniari, nè conoscendo, in generale altra lingua che la materna, sono obbligati, per vivere, ai più penosi lavori manuali che in breve tempo ne estenuano le forze, diminuendo la resistenza dell'organismo contro le influenze fatali d'un clima malsano per feбри maligne, alle quali i più miseramente soccombono.

Non essendovi colà nè beneficenza pubblica, nè potendosi calcolare su carità privata, i pochi che, grazie alle cure del comitato, ponno essere accolti nell'ospedale, ne escono snervati, nè sono in grado di riprendere tosto il lavoro, motivo per cui si trovano poi abbandonati alla più squalida miseria.

Il prof. O. Semid dell'università di Graz è riuscito ad estirpare alcune migliaia di piccole spugne viventi e a trapiantarle in sito opportuno. Dopo tre anni egli le ritrasse dal mare cresciute a considerevole grandezza. Il governo concesse la sua protezione a questa nuova industria.

## Cose locali

In uno degli ultimi numeri, abbiamo parlato con favore del progetto di fondare anche in questa città un Club di Canottieri, che accolga la nostra gioventù e la addestri con forti discipline al cimento del pericolo. Abbiamo anzi annunziato, che lo Statuto era già stato inoltrato all'Autorità per la voluta approvazione.

Ci viene ora riferito che l'i. r. Luogotenenza ha proibito la costituzione della Società, riscontrando nel nome Club *Venezia Giulia* una dimostrazione proibita dalla legge.

Il Comitato promotore, anzi di valersi del diritto di ricorrere all'Autorità superiore, con perdita di tempo e poca speranza di riuscita, ha riprodotto lo Statuto cambiando il nome della Società in *Club Canottieri Libertas.*

La nostra Società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai terrà il giorno 10 corr. alle ore 2 1/2 p. nel Teatro Sociale il congresso generale dell'anno XVIII di sua istituzione col seguente ordine del giorno:

1. Lettura dell'antecedente protocollo. — 2. Comunicazioni ufficiose. — 3. Relazione sulla gestione sociale delle due sezioni durante l'anno. — 4. Elezione della Direzione, di due Consiglieri e tre Revisori. — 5. Approvazione del Conto Consuntivo dell'anno 1887. — 6. Approvazione del Conto Preventivo per l'anno 1888. — 7. Proposta del Comitato incaricato dello studio delle riforme statutarie per modificazione dell'Art. 5.º lettera (a) dello Statuto. — 8. Proposta della Direzione per aggiunte all'Art. 1.º lettera (d) ed all'Art. 45 dello Statuto.

Per deliberare nelle proposte ai punti 7º ed 8º è necessaria la presenza di tre quarti degli iscritti, e però noi facciamo caldo appello ai Soci perchè intervengano numerosi onde render possibile l'importante riforma.

## Appunti bibliografici

### Venezia e la rivolta di Trieste nel 1468.

Documento II. <sup>1)</sup>

Venezia 1° Agosto 1469.

Il senato rifiuta l'offerta di dedizione della città di Trieste, fatta da Cristoforo de Bonomo a nome del Comune.

(Senatus Decreta. Vol XXIV f. 39 a.

MCCCCXVIIIj.

Sapientes consilij Sapientes terre firme et Sapientes ordinum.

Venit ad presentiam nostri dominij Christophorus de bonomis civis tergestinus et nomine illius comunitatis obtulit nostro dominio Civitatem illam sub illis conditionibus et pactis quibus sub allijs fuerunt, vel si alias vellemus conditiones. Id esset in arbitrio, et dispositione nostra, modo eos sub umbra nostra admittamus sicut cupiunt, vel si dominio nostro non videretur ex aliquo respectu manifeste acceptare urbem illam, dignemur saltem prestare eidem comunitati favores clandestinos et munitionum et gentium sive pecuniarum. Cui Christophoro Responderi debeat, vidisse nos et cognovisse promptitudinem et dispositionem animi tum sui, tum reliquorum civium illius civitatis que necessario nos inducit ut illos amemus, desyderiumque tranquillitatem et securitatem suam in urbem et domibus suis. Verum non videmus quomodo per omnes illas rationes et respectus quas ipse Christophorus optime intelligit, possimus cum honore nostro nos impedire in illa materia.

de parte	139
de non	9
Non sinceri	9

Ed ora ragioniamo un poco su questo documento. I documenti di fatti sono come le gride del governo spagnuolo: l'importante è saperle ben maneggiare, diceva il dottore Azzecca Garbugli. Lungi da me l'idea di aspirare al titolo di buon interprete dei documenti; per far ciò ci vuol tempo ci vogliono studi e mezzi assai che io non ho. Lascio adunque ad altri un più lungo e valido studio su questi quattro preziosi documenti pubblicati dal Cesca; non sarà però presunzione la mia se qui porto il tributo del mio lumiccino; tributo *fantastico* più che altro secondo vuole la mia natura. Ma la fantasia, quando si fonda su qualche cosa di solido, qualcheduna ne azzecca: non per niente i poeti furono chiamati anche vati.

<sup>1)</sup> Vedi numero 10.

Comincio dall'osservare che dopo l'assedio del 1463, perduto Moccò, Castelnovo e San Servolo, la città di Trieste, vedendosi così dimezzata il territorio, cominciò seriamente a pensare ai casi suoi. „Questo stato di cose riusciva, così il Cesca, insopportabile ad una buona parte dei cittadini, i quali avrebbero preferito continuare la guerra piuttosto che accettare quelle condizioni, tacciavano di viltà il partito avverso che incolpavano di tutti i mali, e che cercavano di privare del governo: „ Ci riuscirono come si sa nel 1467; e gli avversari, si noti bene, ricorsero per ajuti al *protettore* cioè a Federigo III. Ed ecco qui che quella benedetta *arte divinatoria* comincia a far capolino nel mio cervello. Per fortuna che non mi trovo solo. Il Cavalli così scrive nella sua storia di Trieste — Tutti consentivano essere insopportabili quei patti; ma quando si veniva al punto di cercarvi un ripiego, i pareri erano discordi. I più arditi volevano senza dilazione romperla di nuovo con la Repubblica, e ritentare la sorte delle armi, e ai più prudenti, che proponevano sottostare per intanto, e differire la lite a migliore occasione, dicevano che erano di balla coi veneziani, e che lavoravano per quelli; e forse l'accusa non era del tutto infondata. —

Bravo Iacopo mio dolce; il bernoccolo divinatorio ce l'hai anche tu; Meglio di fatti io qui veggo delineati i due partiti che nel Cesca: un partito che vuole la guerra a tutta oltranza, *partito del protettore*; ed un partito di quelli che tentano accomodarsi con Venezia.

Come! si dirà, con la secolare nemica? Ho già risposto nell'articolo precedente; solo qui aggiungo che in politica niente ci deve sorprendere: vedremo subito ben altra sorpresa da parte dei Veneziani.

Il documento qui riportato parla chiaro — *Venit ad presentiam nostri dominij Christophorus ecc. ecc. . . . civis tergestinus, et nomine illius comunitatis obtulit nostro dominio Civitatem illam sub illis conditionibus et pactis quibus sub allijs fuerunt.* C'era adunque allora un forte partito pronto a dedicarsi ai Veneziani, sperando di conservare i *diritti storici*. Vane speranze siamo d'accordo; e debole anche nel Bonomo e ne' suoi segnaei, se subito si aggiunge — *vel si alias vellemus.* Ed al predetto Cristoforo Bonomo i Veneziani rispondono riconoscere benissimo essi la buona disposizione d'animo suo e degli altri cittadini che per parte loro vorrebbero subito subito accettarli come contriti e buoni figliuoli di San Marco; non poterlo fare però, perchè c'è di mezzo un ma.

A quelli che fanno le meraviglie per questo voltafaccia de' miei vecchi Triestini torno a ripetere che la storia, maestra di vita, dà qualche volta le lezioni con molta rapidità; e che in sei anni (1463 - 1469) possono succedere di molte cose. E per amor del cielo soprattutto certi gonfiagote del giorno non mi facciano il giuoco dei bussolotti, cangiando i tempi, i luoghi e le persone. Ragioniamo tranquillamente e senza preoccuparci dell'oggi. Rammentiamo sempre el *manco peso* del Kandler: la dedizione in quei tempi lontani non va giudicata nè pro, nè contro coi criteri moderni; fu un espediente del momento senza base storica; fu una trovata, non un sentimento. Cause eguali producevano, in capo ai due mari effetti eguali: anche Genova si diede ai Visconti, e cercò infino la protezione dei re di Francia. Così si spiega; così è razionale il rapido passaggio, dall'odio, alla protezione invocata dei Veneziani.

A che approdarono poi tutte queste pratiche? Il Senato con 139 voti rifiutò l'offerta della città di Trieste, per le sue buone ragioni ben note al Bonomo — *per omnes illas rationes et respectus quas ipse Christophorus optime intelligit*. Povera Trieste; Venezia non la voleva più, nè amica, nè nemica.

A parte il sentimento. Il senato non voleva inimicarsi l'Imperatore; ma anzi bramava averlo alleato nella guerra contro il Turco. *Salus reipublicae, suprema lex*; e non occorre altro.

Ma quale il frutto del sacrificio? Ottomila Turchi, usciti dalla Bosnia proprio l'anno seguente 1470, penetrati nell'Istria e nel Friuli depredando ed uccidendo (e questa fu la prima comparsa); altre scorrerie nel 1472 e 1476; la guerra con l'Imperatore Massimiliano 1507; la famosa lega di Cambrai, l'orrida guerra degli Usocchi: ecco la risposta della storia. Certo il Senato avrà dovuto più volte deplorare di non avere approfittato di una propria occasione per meglio difendere lo stato, e dare all'Istria la sua unità naturale. Ne va dimenticata un'altra circostanza. La contea di Pisino posta in vendita nel 1644 non trovò a Venezia compratori. (Vedi De Franceschi pag. 396 — L'Istria). Il rifiutare Trieste e Pisino, in tempi sia pur diversi, dimostra pur troppo il lato debole della politica Veneziana.

La deferenza di San Marco per l'imperatore trovò occasione di manifestarsi meglio come appare dal seguente documento.

### Documento III.

Venezia 25 Settembre 1469

Lettera del Senato all'ambasciatore Veneto presso l'imperatore.

(Senatus Decreta. Vol. XXIV. f. 55 b).

die XX septembris.

Circumspecto Secretario nostro Ioanni Gonellae ad serenissimum Imperatorem.

Sapientes consilij et Sapientes terre firme.

Ioannes. Reditte sunt nobis nuper hinc littere tue, date ambe XIII hujus; in prima parte quarum tangis Imperatoriam Majestatem tibi dixisse, ad ea quae ei exposueras de provisionibus faciendis equorum VI milia ad reprimendas turchorum incursionem etc, uti planius ab oratore, nostro hungarie habuisse scribitis. Serenitatem ipsius hungarie regis intra paucos dies sua cum Majestate se debere, ubi adeat quoque prefatus orator noster, et intellecta particularius hujusmodi materia poterit postea fieri aliqua accomodata provisio. Super hac itaque parte nihil nobis aliud pro presenti tibi scribendum videtur, nisi expectare et intelligere que provisio per suam Majestatem cum Serenitate ipsius regis fieri deliberata erit. Ad quam quidem partem, habita noticia, de ejusmodi deliberacione tibi respondebimus et alias res, que nobis responsione indigere videbantur, nostram declaravimus intentionem.

Ad secundam vero partem quam dicitis illius Majestatem queri de subsidjis, et favoribus illius rebellibus datis per subditos nostros Hystriae et potissimum Mugle, et Pirani informationem illius Majestati datam non vere dutam fuisse, quia intentionis nostre fuit, et est promissiones nostras Majestati sue servare, cum pro nostro honore tum pro affectione et reverentia, quam illius Majestati habuimus, habemus et habere disponimus Cui pro confirmatione huius optime nostre dispositionis declarabis, nos habitis litteris tuis, efficacissime replicasse, iniunxisseque Rectoribus nostris Istrie, ut omnibus rebellibus Majestatis sue, e terris et locis nostris Istrie licentiarum debeant si qui in eis essent. Et ex nunc captum sit, quod ita injungatur potestati et capitaneo nostro Iustinopolis alisque rectoribus Istrie quod suprascriptos rebelles ex terris et locis nostris licentiarum debeant exceptis feminabus et pueris.

Preterea volumus, ut captata temporis opportunitate illius Majestati dicere et declarare debeas nos pro nostra in eam affectione, et reverentia, non minorem sane curam de illius statu habere, quam de statu nostro proprio, pervenisse nunc ad nostram noticiam, per quosdam, quos pro nostro honore aliter exprimere non possumus, quedam moliri et machinari adversus Civitatem suam Tergesti que per te nostro nomine illius Majestati nota fieri

voluimus, ut solita incolpabilique sapientia, providentiaque Maiestatis sue debitas provisiones ad illius Civitatis conservationem fieri facere queat. Conservatio hujus Civitatis sub Majestatis sue ditione nobis gratissima erit, et plurimi faciat Majestas sua hoc quod ei declarari fecimus, quia illud e tali loco habemus, quod jure plurimi fieri meretur.

De parte 137

de non 8

Non sinceri 4

Avete capito il latino? Non solo Venezia rifiuta il possesso agognato di Trieste; ma per la nuova paura del Turco giunge a tanto di umiliazione da indicare all'Imperatore i nimici che tramavano contro di lui. Fino a non accogliere per buone ragioni politiche i Triestini, è cosa che si capisce; ma quel fare, diciamolo franco, la spia all'imperatore, non la posso mandar giù. Ecco in ogni modo una nuova prova, che la politica machiavellica, non l'ha creata il Machiavelli. E la storia per vero, registra, e prima e poi, altri fatti di rapide guerre e paci, di alleanze, di superbi abbandoni, di slealtà che ripugna al senso morale: fatti che rivoltano la coscienza del popolo, perchè troppo si oppongono all'ideale, ad un sentimento profondo. Ma se la storia c'insegna a non pascerci di soverchie illusioni, in faccia alla realtà della vita; non ci toglie però del tutto la fede in un'alta giustizia, in una conquista lenta ma sicura del progresso. Scomparse le necessità del momento; le forze si riordinano, e ognuno va naturalmente per la sua china. E per vero gli amiconi del 1469 si ruppero per bene le corna pochi anni dopo!

Lo stile usato in questi documenti è pure un documento dello sforzo patito a seguire una così triste politica. C'è *il di più* che accusa la violenza; ci sono i paroloni coi quali si cerca di darla a bere a chi non è disposto a crederci. Certo Ferdinando III non avrà così di leggeri creduto che i Veneziani fossero divenuti ad un tratto tanto teneri dell'impero suo; poco giovò loro di fatti chiamare due volte *rebelles* i cittadini *protetti* non *sudditi*, e gli amorevoli avvertimenti.

Per la intelligenza di questi documenti si ha ancora a rammentare dai facili lettori come in quel tempo l'Ungheria avesse tuttora i suoi re nazionali, e l'unione colla casa d'Austria non fosse ancor compiuta. I Triestini, vedendosi abbandonati da tutti, cercarono adunque protezione all'Ungherese, come è certo dall'ultimo documento che qui si ristampa. E non fu un'alzata d'ingegno questa

dei miei vecchi padri triestini; e ognuno potrà persuadersene, rammentando che l'Ungheria era allora governata dal valoroso Matteo Corvino 1458-1498, degno successore di Santo Stefano e di Luigi il Grande. — Ed ecco il

Documento IV.

Venezia 12 Gennajo 1469 [J. M. V.)

Il Senato delibera di avvertire l'Imperatore ed il governatore di Trieste che la città di Trieste può cadere facilmente in mano agli Ungheresi. <sup>1)</sup>

(Senatus Decreta Vol. XXIV. f. 76 b).

Sapientes Consilii et Sapientes terre firme. Cum ad nostram notitiam pervenerit, Civitatem Tergesti, nisi provideatur facile deventuram esse in manus hungarorum, presertim quod hoc tempore in parva custodia reperitur. Quod non est negligendum. Vadit pars, Quod per secretarium nostrum, qui est apud Majestatem Imperatoriam detur noticia de hac re Majestati Imperatorie. Item scribatur potestati et Capitaneo nostro Iustinopolis, quod ilico bono dextro, et cauto modo, sicuti sibi melius videbitur oretenus dari faciat noticiam de hoc Gubernatori pro Majestate Imperatoria in Civitate Tergesti. Quod similiter dictus secretarius notificet Serenissimo domino Imperatori, nos scilicet commonefecisse de hac re Gubernatorem suum predictum.

de parte 165

de non 0

Non sinceri 0.

Riassumiamo i fatti. 1473 I Veneziani dopo lungo assedio fann pace con Trieste. 1468 Rivolta di Trieste. 1469 I Triestini offrono la loro città a San Marco. I Veneziani la ricusano ed avvisano l'Imperatore che la città vuole dedicarsi a Matteo Corvino re d'Ungheria. Ed ora concludiamo col cancelliere ben noto. — *Videbis, filii mei, quanta parva sapientia regatur mundus.*

P. T.

## PUBBLICAZIONI

Nel fascicolo 7, degli Atti della r. accademia dei Lincei venne pubblicata una memoria del nostro provinciale prof. Lovisato sopra gli Sferoidi di Ghistorrai presso Toni in Sardegna.

Il prof. Giovanni De Castro sta per pubblicare un nuovo volume *Giorni senza tramonto*. Vi si tratta il quesito della vita d'oltre tomba. Siamo dispiacenti di non poter dar posto questa volta a un capitolo ancora inedito, gentilmente mandatoci dall'egregio professore.

<sup>1)</sup> Deliberazione a pieni voti. Eloquenza delle cifre !!